



## Inchiesta Enac

**Catiuscia Marini: «Mai visto o conosciuto Paganelli»**

La presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, ha dato mandato ai propri legali, gli avvocati Luciano Ghirga e Massimo Ciardullo, «di tutelare la propria onorabilità» dopo la pubblicazione di notizie secondo le quali il suo nome sarebbe stato trovato nella lista, sequestrata dalla Guardia di Finanza, delle supposte tangenti pagate dall'imprenditore Paganelli. Marini, infatti, ha spiegato di «non aver mai incontrato, nè conosciuto i signori Viscardo e Riccardo Paganelli». La presidente dell'Umbria, inoltre, ha smentito «ogni fantasiosa, infondata quanto gravissima, affermazione di dazioni di denaro in suo favore» e si è detta disponibile a chiarire tutto quanto prima con la procura di Roma.

quel peccato veniale i vertici dell'Arma decisero di esonerare Ragusa dal servizio. Ma il generale successivamente va al Sismi e infine, con l'ultimo governo Berlusconi, ottiene la nomina, pur essendo in pensione, di capo dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, in deroga alla prassi che vuole che un incarico del genere venga ricoperto da un dipendente di ruolo in attesa della pensione. È in questa sua veste istituzionale che Ragusa ha contatti, quotidiani, con il sottosegretario Gianni Letta. E sempre in virtù del suo ruolo, come si legge nelle carte d'inchiesta sulla P4, ebbe a che fare con una trattativa, poi naufragata, tra una società dell'imprenditore Vittorio Farina, socio in affari di Bisignani, e Palazzo Chigi, che stava per acquistare da Farina un immobile in piazza del Parlamento 18 per la bellezza di cento milioni di euro. Sulla questione è stato Roberto Mazzei, attuale Presidente del Poligrafico, a tirare in ballo il generale Ragusa, incontrato a detta di Mazzei a casa dello stesso Bisignani. E di Ragusa parla ancora il direttore delle Relazioni esterne di Finmeccanica, il colosso di cui fa parte anche quell'Italgo vincitrice dell'appalto per l'informatizzazione della Presidenza. «Il generale Ragusa le ha mai chiesto piaceri?», chiedono a Borgogni i pm di Napoli. Risposta: «Ragusa mi ha chiesto un favore riguardante il figlio che lavorava in Enel e che ha chiesto di passare in Finmeccanica. Io diedi disposizione di farlo intervistare per un'eventuale assunzione in Ansaldo Energia. Mi risulta che sia stato assunto». E sulla vicenda Italgo Borgogni ai magistrati rivela: «Ragusa ci ha dato una mano in occasione di tale gara». ❖

→ **Omicidio preterintenzionale** Ma l'iscrizione sarebbe un atto dovuto

→ **Sentito ieri un testimone** Domani o martedì l'autopsia sul cadavere

# Milano, quattro agenti indagati per l'uomo morto dopo l'arresto

Foto di Stefano Porta/Ansa



Uno striscione in via Varsavia la protesta degli amici di Michele Ferrulli

«Michele è morto per le percosse subite durante l'arresto». Il legale della famiglia Ferrulli ne è convinto, ma la Questura di Milano nega ogni addebito e promette collaborazione con la magistratura.

**VINCENZO RICCIARELLI**

politica@unita.it

I quattro agenti che giovedì sera hanno fermato e ammanettato dopo una colluttazione Michele Ferrulli, morto poco dopo durante il trasporto in ospedale, sono stati iscritti ieri mattina nel registro degli indagati con l'ipotesi di omicidio preterintenzionale. Quello del pm Gaetano Ruta è un atto dovuto anche in vista dell'autopsia del cinquantunenne che verrà eseguita domani o martedì al massimo. I quattro poliziotti, con ogni probabilità, verranno sentiti dopo che l'esito dell'esame autoptico sarà arrivato sul tavolo del pubblico ministero. Sempre dopo l'autopsia, anche la Procura affiderà una consulenza me-

dico legale. Secondo l'avvocato Massimo Pellicciotta, legale dei quattro poliziotti attualmente in servizio, una volta «esaminata la documentazione disponibile appare evidente l'estraneità degli agenti da qualsiasi ipotesi di reato».

Una versione condivisa anche dal vice questore vicario, Nino Fabiano, che ieri mattina in Questura ha spiegato che gli equipaggi delle due Volanti chiamate in via Varsavia giovedì sera sono «interventuti per una segnalazione di disturbo della quiete pubblica» e hanno fermato Ferrulli, visibilmente ubriaco. L'uomo «ha tenuto un comportamento aggressivo» ma «l'intervento degli "operanti" è stato assolutamente in linea con le procedure». Il vice questore ha anche sottolineato come da parte della polizia ci sia la volontà dei «essere assolutamente trasparenti» su questa vicenda e di fornire «la massima collaborazione» alla magistratura che sta indagando. Per la Questura infatti ad uccidere l'uomo, sovrappeso e sofferente di cuore, sarebbe stato un

malore. La famiglia del facchino di origine barese, che non ha ancora sporto denuncia, è invece convinta che il proprio congiunto sia stato ucciso a botte dalla polizia. I vertici di via Fatebenefratelli hanno anche cercato di contattare la moglie e i due figli dell'uomo, che però non hanno voluto accettare un incontro.

Giovedì sera Ferrulli e due conoscenti romeni Mihai Nentuc e Emilian Nicolae, entrambi con piccoli precedenti, stavano bevendo e ascoltando musica ad alto volume davanti al bar "La Miniera" in via Varsavia. Alcuni vicini, infastiditi dagli schiamazzi, hanno chiamato la polizia. Quando intorno alle 22:00 due agenti hanno chiesto i documenti ai tre uomini, visibilmente ubriachi, Ferrulli ha reagito minacciando di colpire il capo pattuglia. A quel punto è stata chiamata una seconda Volante e i quattro poliziotti, dopo una colluttazione, hanno fermato Ferrulli e i due amici. Il 51enne è stato fatto sdraiare, faccia a terra, davanti all'auto della polizia e gli sono stati immobilizzati i polsi con due paia di manette. L'uomo poco dopo si è accasciato e gli agenti hanno chiamato il 118, ma Ferrulli è morto in autoambulanza, nei dieci minuti necessari per raggiungere il Policlinico di San Donato. Al suo arrivo, i medici del pronto soccorso ne hanno constatato il decesso e nel loro referto hanno scritto che presentava traumi ed ematomi di lieve entità, non compatibili con un pestaggio. Poi hanno avvertito, come d'obbligo, la magistratura.

Nel frattempo proseguono le indagini al quarto piano del Palazzo di Giustizia, dove il pm Ruta ieri ha sentito un altro testimone che ha assistito all'arresto. Il magistrato ha anche esaminato il video, girato con il telefonino da un passante, che riprende tutta la sequenza dell'arresto. Il filmato, che venerdì era stato mostrato dai Tg, ieri è stato anche portato in Procura dall'avvocato della famiglia, Fiaba Chiara Lovati, che ha consegnato al pm una chiavetta usb. Secondo il legale i poliziotti hanno ripetutamente colpito Ferrulli alla testa con un manganella e a mani nude. Nel frattempo resta ancora sconosciuta l'identità dell'autore del filmato che, nella versione originale contenuta ancora nel telefonino, potrebbe riconsegnare immagini più nitide e quindi utili a chiarire la dinamica di quanto accaduto. ❖